

*poteva essere fatta anche tagliando il gambo appena sopra l'inizio della lamina fogliacea e, aprendo poi un taglio di due o tre centimetri, al centro della testa del gambo stesso; in questo caso il suono si otteneva senza schiacciare il gambo. C'erano altri modi per ottenere delle trombette. Si arrotolava una foglia di robina, o anche di ligustro (*ligustrum vulgare*) che veniva tagliata alle due estremità in modo che le sezioni ottenute fossero livellate, si soffiava in essa schiacciandola alle estremità come si faceva per le altre trombette. Oppure si poteva eseguire lo stesso procedimento con altre foglie o con petali di altri fiori. Tenendo teso davanti alla bocca il bordo di una foglia di edera si otteneva un suono simile a quello di uno strumento ad ancia con una buona estensione e sonorità. Non era molto facile ottenere il suono da quegli improvvisati strumenti. Ci voleva una certa perizia e perciò i ragazzi, quanto più il suono era forte, tanto più si sentivano abili e stimati dai compagni “.*

*Le immagini sottostanti si riferiscono alla mostra di Domenico Torta, vediamo la “lionza” una gramignetta (*graminacea*) per ricavare suoni; delle foglie d'edera che tra le abili labbra si trasformavano in aerofoni ad ancia libera; delle foglie di cipolla usate come trombette a doppia ancia.*



**Foto 8. Lionza**



**Foto 9.** Foglie d'edera



**Foto 10.** Foglie di cipolla

## **5. FLAUTI, ERBE, FISCHIETTI E TROMBE**

*Con la ripresa del ciclo vegetativo, nel periodo del risveglio primaverile, nei tessuti vegetali si realizza un particolare stato di idratazione cellulare e vascolare, che fa sì che la corteccia, non ancora perfettamente aderente al legno, si possa distaccare da quest'ultimo con facilità.*

*Sfruttando la corteccia come materiale da costruzione si possono realizzare diversi tipi di strumenti musicali a fiato che nei tempi passati erano largamente in uso nel mondo popolare. Un gran numero di informazioni e testimonianze ne attestano la vitale presenza anche nel Veneto.*

*La durata di questi strumenti, preparati utilizzando materiale che si presenta duttile e facile da lavorare fino a quando si mantiene umido, è forzatamente breve e va da qualche ora a pochi giorni se si ha l'accortezza di tenerli bagnati con continuità.*

*Per questo motivo si suole definirli anche strumenti "effimeri".*

*Questa pratica, intimamente legata al mondo contadino, è arrivata fino a noi come gioco infantile. Relegarla però unicamente a una semplice attività ludica è riduttivo.*

*Il periodo dell'anno unico e irripetibile in cui la costruzione è possibile, è la Primavera, momento in cui erano ben radicati riti tendenti a risvegliare e favorire l'arrivo della buona stagione.*

*Questi riti erano conosciuti come "batar marso" (cacciare Marzo), "svejar l'erba" (risvegliare la Primavera).*

*Lo stesso Carnevale presenta come una delle sue tante chiavi di lettura, l'esorcizzare la morte (l'Inverno) con lo scherzo, il ballo e la maschera perché la vita (l'Estate) torni ad avere il sopravvento.*

*Secondo una visione dualistica della vita e del mondo, la cultura agro-pastorale sovrappone al necessario pragmatismo esistenziale un bisogno di proiezione simbolica della propria dimensione reale.*

*La stessa scansione dell'anno in fasi secondo i ritmi ciclici della sopravvivenza, della produzione e del lavoro dissente di questa dicotomia obbligata tra risoluzione empirica e trasposizione metaforica.*

*Tale strutturazione concettuale del tempo ciclico annuale, oltre che essere regolata dalla vita naturale, viene ulteriormente rimarcata e segnalata da punti di riferimento, ai quali viene attribuita una grande rilevanza simbolica; essi sono considerati come delicati anelli di congiunzione che sanciscono la fine del tempo che va e il principio del tempo che viene e per questo diventano nodi essenziali di ritualità collettiva.*

*Su questi momenti critici di passaggio si addensano i riti di rievocazione e di rassicurazione: gli equinozi e i solstizi, ad esempio, non determinano solo un passaggio di stagione, ma costituiscono dei ceppi di confine temporale che si trasformano in concentrazione del sacro e del rito.*

*Se si osservano attentamente le scansioni della ritualità calendariale espresse lungo l'arco dell'anno da feste, cerimonie ed espressioni codificate della comunità, nonostante e proprio per le influenze religiose e civili che si sono succedute nel tempo, si intravede una più arcaica visione binaria ed analogica del ciclo bio - vegetale: un tempo per la vita e per la luce, un tempo per la morte e per le tenebre: Primavera-Estate per rinascere, fiorire, corteggiare, partorire, produrre; poi Autunno-Inverno per appassire, entrare in letargo, morire.*

*Il dualismo culturale porta ad evocare nei passaggi rituali la vita o la morte, o entrambi insieme; ma la spinta alla sopravvivenza induce a risaltare la sfera del vitale su quella del mortale; ecco perché estremamente più rilevante diventa la transizione dalla morte alla vita sul finire dell'Inverno.*

*Nel periodo primaverile si celebra la rinascita della natura e la vittoria della vita sulla morte; prendere quindi un pezzo di corteccia di castagno, di salice, di gelso, di frassino; degli steli di erbe o di fiori o altro e soffiargli dentro, dargli il suono è ben più che gioco. Vuol dire anche dargli, o meglio ancora ridargli vita.*

*Le filastrocche del tipo: "sona sona sonarioeo si no te staco a testa e el coeo"(trad. suona, suona trombetta altrimenti ti taglio la testa e il collo), "Pia, Pia sona, to mare te bastona, to mare te vol ben Pia, Pia sona ben" (Pia, Pia suona, tua madre ti bastona, tua madre ti vuol ben, Pia, Pia suona ben), provenienti*

*dalla provincia trevigiana, sono qualcosa di diverso da semplici rime infantili, ma ciò che rimane di formule magiche.*

*Le stesse testimonianze di alcuni informatori sono chiarificatrici.*

*Strumenti ad ancia ricavati da foglie d'olivo avvolte a tubo erano suonate a Pasqua.*

*Così pure in questo periodo di feste religiose erano utilizzati flauti di castagno e frassino.*

*Vi è anche chi ricorda come fosse indispensabile costruire perfettamente il primo strumento della stagione, altrimenti questo avrebbe poi compromesso tutti i successivi.*

*Dal libro di Valter Biella: "Legno, corteccia e canna", ho ripreso alcune informazioni da lui raccolte su come venivano preparati i flauti, sulle diverse tecniche di costruzione e i molteplici tipi di strumenti ottenibili dai contadini o artigiani della Valle Imagna, in provincia di Bergamo*

## **5.1 MODALITA' DI COSTRUZIONE**

*Due sono le forme che possono assumere gli strumenti in corteccia, siano essi indifferentemente flauti, corni oppure oboi: strumenti di forma cilindrico - tubolare, in quanto ricavati da tubi di corteccia, e strumenti di forma conica costruiti utilizzando una lunga striscia di corteccia avvolta su sé stessa.*

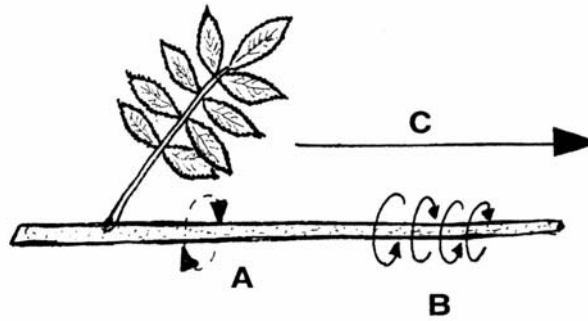
*Avendo due forme diverse avremo di conseguenza anche due diversi metodi di lavorazione.*

### Strumenti di forma tubolare

*Le operazioni da effettuare sono:*

- 1) La scelta e il taglio del ramo o pollone opportuno, diritto e privo di nodi.*
- 2) L'incisione circolare della corteccia così da ottenere lo strumento della lunghezza desiderata (A).*

- 3) Il distacco della corteccia dal legno sottostante mediante una leggera e delicata torsione, in modo da non provocare fessure nella stessa (B).
- 4) La sfilatura della corteccia medesima (C).



**Foto 11.** Ramoscello in cui viene effettuata l'incisione per la costruzione del flauto

Ottenuto così un tubo si può scegliere di costruire due diversi tipi di strumento: un flauto oppure un oboe.

Se si opta per un flauto si può arrivare a un immediato risultato rifilando l'anima di legno da parte della corteccia con diametro maggiore, ottenendo un flauto a pistone scorrevole. Con una ulteriore lavorazione, sempre utilizzando l'anima di legno, si possono costruire la zeppa e il tappo da infilare sul fondo.

Direttamente sulla corteccia si ricava poi il labium. Il risultato è un flauto con imboccatura e labium.

Se invece ci si prefigge di costruire uno strumento ad ancia, basta semplicemente appiattire e assottigliare una estremità della corteccia, in ragione di due o tre centimetri, così da ottenere un'ancia doppia che andrà a fare corpo unico con lo strumento.

## **5.2 STRUMENTI DI FORMA CONICA IN CORTECCIA**

*E' più laborioso ricavare strumenti partendo da una striscia di corteccia.*

- 1) *Come prima operazione occorre scegliere un pollone o un ramo, sempre privo di nodi, ma di proporzioni ben maggiori, fino a due metri e più di lunghezza.*
- 2) *Si eseguono quindi due incisioni circolari alle estremità del ramo o del pollone (A)*
- 3) *Si congiungono le due estremità con una ulteriore incisione a spirale (B).*
- 4) *Si distacca il lungo nastro facendo molta attenzione così che non abbia a rompersi.*
- 5) *Si avvolge la striscia di corteccia in modo da ottenere un cono, partendo dalla parte che costituirà l'imboccatura per terminare con il padiglione.*
- 6) *Onde evitare lo rotolamento si ferma la corteccia sia legando il padiglione sia facendo attraversare da un rametto appuntito, oppure costruendo una rudimentale forcina di legno.*

*Partendo anche da questa forma base, si possono ottenere due diversi tipi di strumenti.*

*Se all'imboccatura non si aggiunge nulla, si potrà suonare la corteccia avvolta come un corno. Se invece si appiattisce e si assottiglia l'imboccatura così da ottenere un'ancia doppia, oppure si aggiunge un'ancia doppia ricavata da un breve tubetto di corteccia, lo strumento diventa un oboe.*



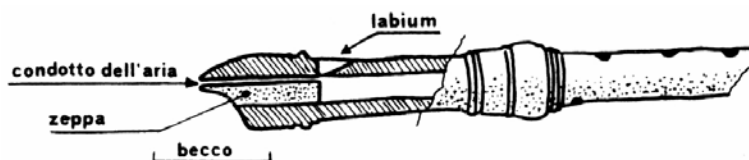
**Foto 12.** A. Incisione circolare  
B. Incisione elicoidale



**Foto 13.** C. Avvolgimento della corteccia

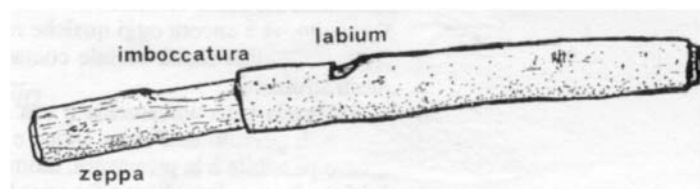
## 6 I FLAUTI

I flauti in corteccia ritrovati sono sostanzialmente di due tipi: i flauti a siringa a pistone scorrevole, detto anche coulisse, e quelli con l'imboccatura costituita da zeppa e labium, chiusi sul fondo da un tappo che può essere fisso o scorrevole. La struttura dei flauti in corteccia con l'imboccatura è del tutto simile a quella dei flauti rinascimentali: la parte superiore, testa o becco di flauto, è composta dalla zeppa, un segmento cilindroide sulla cui superficie viene ricavato un piano determinante il condotto dell'aria, che serve a sua volta a convogliare il fiato del suonatore contro lo spigolo frangi aria, conosciuto anche come labium.



**Foto 14.** Struttura di un flauto dritto

I flauti con imboccatura possono essere suonati frontalmente, dritti, oppure di traverso. Questi si differenziano dai primi per avere la zeppa non pareggiata alla testa dello strumento, ma sporgente di alcuni centimetri in modo da garantire una superficie d'appoggio maggiore e posta di traverso.



**Foto 15.** Struttura di un flauto traverso.



*Riguardo alle note emesse dai diversi modelli di flauto, si possono avere differenti risultati. Se si fa uso della coulisse, con cui si ottengono dei glissati, si emettono delle scale cromatiche ascendenti accorciando lo strumento, discendenti se invece lo si allunga.*

*L'impianto della coulisse può essere indifferentemente applicato ai flauti a siringa, come pure a quelli con imboccatura zeppata e labium. L'altro risultato è quello che si ottiene nei flauti con il fondo chiuso da un tappo fisso.*

*Questi possono emettere una nota, la fondamentale, nel caso di strumenti tozzi e corti (fino a dieci, quindici centimetri di lunghezza), oppure più note se vengono usati strumenti più lunghi e in cui il rapporto tra lunghezza e diametro è maggiore.*

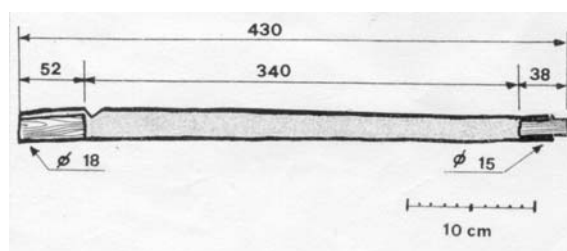
*In questo caso a un'aumentata pressione del fiato corrisponde la possibilità di emettere altre note più acute, che nel nostro caso saranno armonici della fondamentale.*

*Trattandosi di canne tappate, gli armonici che si potranno ottenere saranno unicamente quelli dispari.*

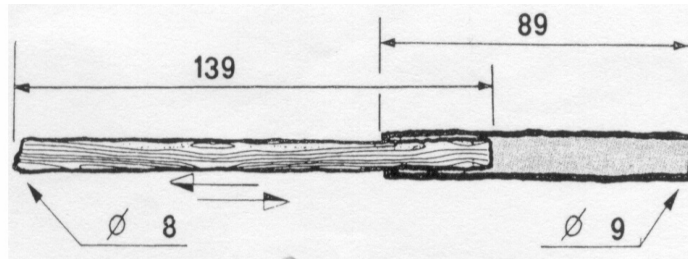
*L'emissione delle note è però lasciata al caso. Nessun costruttore ha seguito un metodo che gli permettesse di arrivare a strumenti in cui l'intonazione fosse predeterminata.*

*Tutti gli strumenti documentati non presentano fori per le dita. Nelle tavole seguenti sono riportati i disegni dei modelli più significativi. Si è privilegiata la vista in sezione per meglio evidenziare la fattura degli strumenti.*

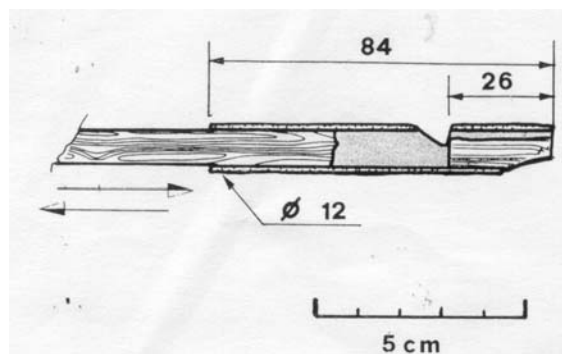
*Ho incluso anche due foto raffiguranti flauti in salice e nocciolo tratte dalla mostra di Domenico Torta.*



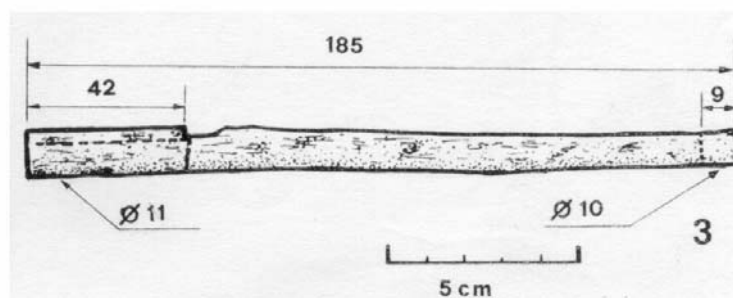
**Foto 16.** flauto visto in sezione.



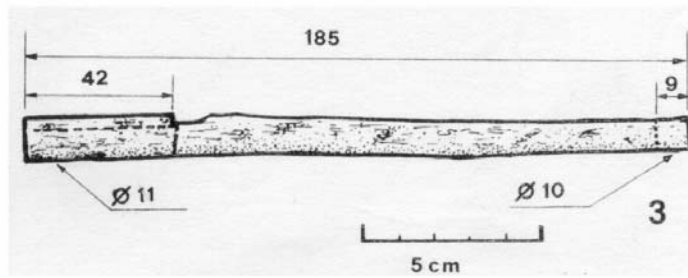
**Foto 17.** Flauto a siringa a pistone visto in sezione



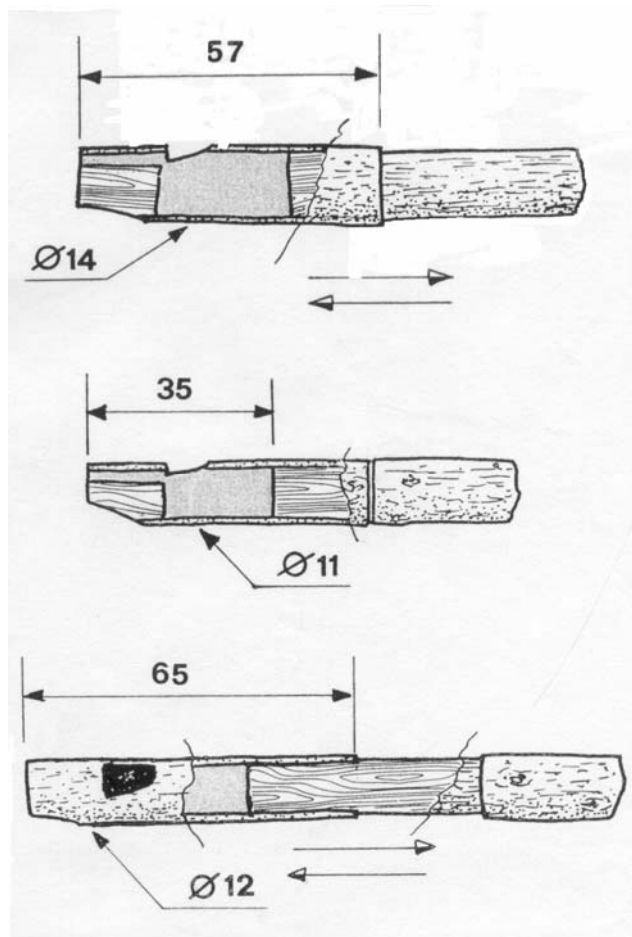
**Foto 18.** Flauto a becco a pistone



**Foto 19.** Flauto diritto a pistone



**Foto 20.** Sezione di flauto con zeppa e labium, con imboccatura traversa



**Foto 21.** Flauti dritti con zeppa e labium sia con tappo fisso che con coulisse